

PICCO DI SUPPLENZE IN ARRIVO. DECRETO «SALVA PRECARI» APPESO A UN FILO

## Scuola al via, ma mancano ancora gli insegnanti

GIANSANDRO MERLI

■ ■ ■ Le campane delle scuole italiane stanno per tornare a suonare. Con alcune novità e la solita, ma ancor più grave, carenza di docenti. Per prime apriranno le aule della provincia autonoma di Bolzano, giovedì prossimo. Lunedì 9 tocca al Piemonte e tra l'11 e il 16 alle altre regioni. In Puglia il via sarà mercoledì 18. Il rientro interessa 8,5 milioni di studenti e 800mila docenti.

**SARÀ PIÙ CONTENUTO** il numero di scuole «in reggenza», cioè rimaste senza un dirigente scolastico (Ds) e affidate a quello di un altro istituto. Negli scorsi anni avevano raggiunto le 2mila unità. Numero pari a quello dei nuovi dirigenti vincitori di concorso assunti in queste settimane. Secondo il sindacato di categoria Udir, però, rimarranno comunque circa 500 «istituzioni scolastiche non assegnate ai vincitori dell'ultimo concorso».

**ALTRA NOVITÀ** è la reintroduzione

dell'educazione civica, approvata dal governo uscente. Conterà su un totale annuo di 33 ore e sarà a carico di tutto il corpo docente. Nelle scuole superiori, poi, sarà rivisto il meccanismo dell'alternanza scuola-lavoro introdotto dalla Buona Scuola di Matteo Renzi. Le promesse di cancellazione del discusso provvedimento da parte del governo giallo-verde sono rimaste tali. È cambiato solo il nome, in «percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento», ed è stato ridotto il numero minimo di ore di lavoro obbligatorie.

**LA QUESTIONE PIÙ CALDA**, comunque, rimane quella dei docenti precari. Quota 100 e le mancate assunzioni faranno schizzare il numero di supplenze necessarie. Per il ministero le nomine di docenti a tempo determinato saranno circa 120mila. Le stime dei sindacati oscillano tra le 120mila (Fic Cgil) e le 200mila (Anief) unità. Alla fine del governo pentaleghista non solo il con-

corso promesso a più riprese dal ministro uscente Marco Bussetti (quota Lega) non è mai stato indetto, ma è saltato anche il decreto che avrebbe permesso l'entrata in ruolo di 53.637 prof. Il provvedimento è stato approvato il 6 agosto scorso, all'interno del cosiddetto «salvaprecari», con la formula «salvo intese». Lo avrebbero dovuto sottoscrivere tutti i ministri, ma pochi giorni più tardi le intese tra 5S e Lega sono saltate. Il suo destino non è chiaro e rimane appeso alla possibilità di una pubblicazione in Gazzetta ufficiale al pari di altri decreti simili.

**L'ESAURIMENTO** delle graduatorie porterà a un aumento delle chiamate attraverso la procedura della «messa a disposizione», con cui i potenziali supplenti non iscritti in terza fascia si candidano presso le singole scuole e sono nominati direttamente dai presidi. La circolare annuale sulle supplenze per il 2019/2020 del 28 agosto ha introdotto forme di

regolamentazione di queste chiamate, come la pubblicazione degli elenchi dei candidati e il conferimento delle supplenze a seguito di procedura comparativa. Per l'associazione nazionale presidi (Anp), però, tali misure sono inattuabili per ragioni tecniche dovute all'aggravio del lavoro delle segreterie e perché la procedura comparativa nelle amministrazioni pubbliche riguarda i lavoratori autonomi e non quelli dipendenti, come i supplenti. In un comunicato diffuso ieri, l'Unione sindacale di base (Usb) scuola ha contestato la posizione dell'Anp: «I dirigenti scolastici pretendono mano libera, chiamando chi più gli aggrada, senza bisogno di giustificare le proprie scelte e senza necessità di rendere pubbliche le procedure».

**A BREVE**, salvo sorprese, la palla dovrebbe passare al governo 5S-Pd. Un rilancio vero della scuola non può che partire dal finanziamento di un comparto che in 10 anni ha perso 9 miliardi. Altrimenti a essere rilanciate saranno solo le solite promesse.



Una protesta delle docenti precarie, foto LaPresse

